

9 passi *per arrivare a te*

**MICHELLE
CAVALLARO**



FABBRI
EDITORI

9 passi per arrivare a te

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8264-5

Prima edizione: ottobre 2019

Questa storia è liberamente ispirata alla vera storia dell'autrice, ma le vicende narrate sono state rielaborate e romanzate nella finzione narrativa, come anche i riferimenti a fatti e persone realmente esistiti.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

In collaborazione con The logo for House of Talent, featuring the words "HOUSE" and "Talent" in a stylized, bold, black font, with "HOUSE" above "Talent" and a small graphic element above the "H" in "HOUSE".

Michelle Cavallaro

9 passi per arrivare a te

FABBRI
EDITORI

*Ho sempre avuto una grande paura
a tirare fuori tutto il dolore che ho dentro.
Questo libro mi ha aiutato a crescere, a capirmi
e a tenermi in qualche modo vicino a te, papà,
a te che sei la mia stella, il mio Salvatore,
il mio unico e vero uomo. Ed è proprio per questo
che più che a ogni altra persona lo dedico a te.
È come se fosse tuo, il tuo libro.*

PROLOGO

«Non ci credo che l'hai fatto» gli dico con la voce rotta.

«Mamma mia, quante storie...»

«Ma... hai scritto un messaggio alla tua ex!»

«E allora?» fa lui, visibilmente scocciato.

«E allora?! Ti sembra normale? E chissà poi che cosa le dovevi dire...»

«Toh» fa con la sua voce nasale, passandomi il telefono aperto sul messaggio. «Guarda pure, credi che abbia qualcosa da nascondere?»

Perché i ragazzi sono così stupidi? Sul serio, prima si fa beccare mentre scrive alla sua ex, poi mi mette il telefono tra le mani: crede davvero che guardi solo l'ultimo messaggio?

«Si può sapere cosa avete da dirvi in continuazione?»

Mi guarda con occhi stupiti, come a dire «di che parli?»

e per un attimo vorrei tirarglielo lì, il telefono, dritto tra i suoi begli occhi verdi.

«Non me ne frega del messaggio di ieri, cioè sì, ma... cosa mi dici di tutti gli altri?»

Con l'indice scorro la chat senza guardare il contenuto e mi rendo conto che, dopo un periodo di silenzio seguito alla fine della loro storia, è da due mesi che hanno ripreso a scriversi. E sono due mesi che io e lui ci frequentiamo.

«Scusa, ma che ti frega? È la mia ex, punto. Se mi piacesse ancora non starei con te.»

«Infatti.»

«Infatti... cosa?»

«Infatti non stiamo più insieme.» L'ho deciso in questo momento. E già mi sento molto meglio.

«Ma che cosa stai dicendo?» dice lui, che non si capacita della mia reazione.

«Che puoi tranquillamente chattare con chi vuoi. Io me ne vado, è finita.»

«Michelle?»

Scosto la sedia dal tavolino, mi alzo e faccio per uscire dal bar, il nostro bar.

Lui si alza e si allunga per prendermi la mano: «Aspetta!».

«Ormai è tardi» rispondo, cercando di nascondere le lacrime che mi premono sugli occhi. «Mi spiace.»

E mi spiace davvero, perché lui mi è sempre piaciuto e in questi due mesi ho scoperto che è anche meglio di come sembra. Ma so già come andrebbe a finire. E io non voglio soffrire, non voglio essere lasciata. Non voglio che una persona entri nella mia vita e, appena mi affeziono, se ne vada. Non ce la farei a essere abbandonata, di nuovo.

Perché sai, papà, da quando mi hai lasciata, mi capita spesso di sentirmi piccola come allora. Avevo appena due anni, e di te ho solo ricordi sfocati: un'immagine sbiadita del tuo sorriso mentre monti in sella alla Vespa, un profumo, il calore della copertina in cui mi facevi addormentare. E intorno a noi la Sicilia, con i suoi colori e i suoi profumi. Quella Sicilia che, dopo il nostro trasloco a Pordenone, è rimasta per sempre legata a te.

Dico che mi hai lasciata, ma lo so che non l'hai fatto apposta. Qualcuno, quel giorno, ha deciso il tuo destino. Ha deciso che non ci avresti viste crescere, me e Anita, ha deciso che non saresti stato tu a insegnarci ad andare in bicicletta, ad accompagnarci al primo giorno di scuola o a consolarci per una caduta. Ha deciso che la tua vita dovesse finire lì, a ventun anni. Quel 9 ottobre di quattordici anni fa.